

Testata: Il Sole 24 Ore

Data: 18 ottobre 2007

Tipologia: Quotidiano

Diffusione: 343.000



Per il Wimax un bando che apre alla concorrenza

Se il WiMax lascerà il segno nel nostro mercato ancora non si sa – è incognita tutta da scoprire, appena arriveranno le offerte, probabilmente nella seconda metà del 2008 –, ma è già certo che il bando, appena annunciato, entrerà nella storia delle telecomunicazioni italiane. Ha infatti due caratteristiche da primato: per la prima volta un bando ministeriale, che avvia una nuova tecnologia, si concentra sulla lotta al digital divide ed è studiato per favorire l'ingresso di nuovi entranti. Certo, per questi due punti il bando recepisce le linee guida dell'Autorità Garante delle Comunicazione (Agcom). Ma non solo. Il Ministero, sfruttando i (limitati) margini offerti dalla delibera WiMax di Agcom, si è sforzato di pensare i dettagli del bando quanto era più possibile in modo da sostenere quella duplice finalità.

*Recepisce in asta
le linee guida
che favoriscono
l'ingresso
di nuovi soggetti.
Per ridurre
il digital divide*

Il bando impone quindi agli aggiudicatari di coprire di preferenza le aree non raggiunte da banda larga. La copertura territoriale, da soddisfare, è calcolata con un meccanismo a punti. Ben 30 dei 60 punti tecnici da raggiungere riguardano comuni "a digital divide totale". Se un operatore non raggiunge la copertura minima, a 30 mesi dal rilascio della licenza, sarà obbligato «a soddisfare richieste di soggetti terzi di accesso alle frequenze stesse, sulla base di negoziazione commerciale». Anche questo obbligo è una novità

per un bando ministeriale. Lo scopo è obbligare gli operatori a usare le licenze e soprattutto a usarle contro il digital divide.

I nuovi entranti sono favoriti con altre clausole del bando. Il ministero metterà all'asta 35 licenze, di cui solo 14 sono aperte a tutti gli operatori (due per ognuna delle sette macro aree in cui è stata divisa l'Italia). Altre sette sono su base regionale (invece che macro-regionale) e sono rivolte a "nuovi entranti", indicati come gli operatori privi di licenze Umts.

Nota bene: questo WiMax che va all'asta, su frequenze 3,5 GHz, non può essere considerato un vero rivale dell'Umts. Le frequenze sono troppo alte per offrire servizi in mobilità piena. «Quel criterio che esclude gli operatori mobili va visto quindi in prospettiva. Serve a impedire che blocchino per 30 mesi lo sviluppo del WiMax in Italia», spiega Maurizio Decina, presidenza della Fondazione Ugo Bordoni. In un futuro, ma su frequenze più basse (da assegnare con altri bandi), il WiMax potrebbe essere infatti un'alternativa alle tecnologie 3GPP (successori dell'Umts).

Si sostengono i nuovi entranti per due motivi. Da una parte ancora per il digital divide (i piccoli, forti di una struttura più leggera, sono abituati a lavorare nelle nicchie, per differenziarsi dai grandi, che invece inseguono grandi numeri). Dall'altra, perché si vuole rendere più dinamico il mercato della banda larga italiano, che già ha un parco di concorrenti più limitato rispetto ad altri grandi Paesi europei e anzi sta mostrando segni di ulteriore concentrazione (come dimostra l'acquisizione di Telez da parte di Vodafone).

Tutto sommato, il bando è stato bene accolto dagli addetti ai lavori. L'umore generale è in linea con i commenti espressi da Anfov (Associazione per la convergenza nei servizi di comunicazione): soddisfazione per qualcosa attesa da due anni, in ritardo, ma finalmente arrivata. Le critiche riguardano soprattutto alcuni punti oscuri: il bando tutelerà la neutralità tecnologica, cioè permetterà di usare le frequenze anche con lo standard 802.16e (WiMax mobile) e di fare backhauling (ponti radio)? «Sì, sarà rispettata la neutralità, a quanto ha detto il ministro – dice Decina –. Ma per chiarire i dettagli si aspetta che sia pubblicato il disciplinare del bando, nei prossimi giorni». Commenta quindi Sergio Levino, direttore generale di WiFi Company (provider di servizi wireless contro il digital divide): «Tante le incognite; il minimo che ci si può aspettare è che la rivoluzione Wimax non sia né fulminea né garantita nei risultati».

ALESSANDRO LONGO

